



to: «L'ho chiamato questa mattina, dice che non può venire, perché ha bisogno di riposo. Gliel'ha consigliato il suo psichiatra», racconta dispiaciuto Benigni, ironizzando rispetto ad un'intervista rilasciata alla stampa locale da uno psichiatra secondo il quale Merola starebbe vivendo un momento di intenso stress emotivo ed avrebbe dunque bisogno di rallentare i ritmi. Ma il comico ci pensa su e i conti non tornano, «Io direi che è lo psichiatra ad aver bisogno di riposo, se gli consiglia di stare a riposo in campagna elettorale».

**IL NUOVO SINDACO DI BOLOGNA**

Tuttavia, nessuna paura, il ritornello parla chiaro «Chiunque sarà il nuovo sindaco di Bologna, e noi sappiamo chi». Benigni strizza l'occhio al candidato del Pd che «quando diventerà sindaco (perché diventerà sicuramente sindaco) ci accoglierà a Palazzo d'Accursio disteso su un letto, con una buona pastiglia di tavor». A proposito di letti, l'affondo non può che abbattersi su Flavio Delbono, l'ex sindaco demo-

**...e una a sinistra**  
«Delbono non c'è? Sta a letto con due portici di Bologna»

cratico naufragato a sei mesi dalle elezioni al largo del «Cinzia Gate». Anche lui, non pervenuto: «Sta a letto con due portici di Bologna», parafrasando le recenti dichiarazioni dell'ex compagna-segretaria al centro dello scandalo, Cinzia Cracchi, secondo la quale «Delbono aveva più amanti delle colonne dei portici di Bologna». Benigni constata beffardo che «qui Berlusconi ci fa un baffo».

Suona strana anche l'assenza del commissario prefettizio, Anna Maria Cancellieri, da 15 mesi alla guida della città, dove sarà finita? Ma Bob offre una soluzione plausibile anche a questo quesito. Lo spunto lo offre la recente polemica riguardante il mal funzionamento in Emilia Romagna del digitale terrestre: «io vedo sempre e solo il TG3 emiliano romagnolo e c'è sempre la Cancellieri, è dappertutto, taglia i nastri in continuazione». E allora, è semplice: «Non avete messo nemmeno un nastro, qui. Ecco perché non è venuta». ♦

**Nasce «Indicinema»  
federazione  
per gli indipendenti  
liberi e di qualità**

Oggi alla Casa del Cinema di Roma, viene presentata *Indicinema*, una federazione di realtà che operano nel campo cinematografico con obiettivo la creazione di un nuovo modello produttivo e distributivo per il grande universo indipendente che in Italia stenta a trovare uno suo spazio espressivo e distributivo. Questo incontro rappresenta il punto di partenza per il rilancio del cinema indipendente italiano. Il progetto è promosso da Agpc, Anac, Artisti 7607, Artisti Indipendenti 2010, Conseguenze Network, Fidac, Pmi Cinema - con l'adesione di Articolo21, Arci/Ucca, Federconsumatori, Sncci - che hanno posto sul loro tavolo una serie di proposte mirate a realizzare un modello partecipativo per tutte le figure che concorrono alla realizzazione di un film. Questo impianto consentirà un sensibile aumento di produzioni a basso costo e una maggiore valorizzazione dei talenti, grazie a un approccio meno subordinato alle esigenze tv e soprattutto all'ampliamento dei soggetti produttivi e artistici che potranno servirsi di nuovi canali d'ac-

**Obiettivi**  
Per un'offerta di film più attenta al consumo culturale

cesso. Tra gli elementi distintivi di *Indicinema* spicca l'impostazione etica, come pure la volontà di recuperare un rapporto sano con il pubblico grazie a un'offerta più diversificata e quindi più attenta a una parte di consumo culturale. C'è l'intenzione di aprirsi a tutte le realtà che possono contribuire alla rinascita industriale ed espressiva del cinema italiano e nell'agenda della Federazione Indicinema figurano già una serie di appuntamenti con Istituzioni e operatori del settore per arrivare al momento della partenza vera e propria in occasione del Festival di Venezia.

«C'è chi ha recentemente dichiarato che il cinema italiano gode di ottima salute» - affermano gli «Indi» - «Sicuramente per alcuni è così e non è nostra intenzione contrapporci a quel 10% che vede aumentare i propri incassi. Vogliamo che il restante 90% possa però conquistare un ruolo non più marginale e che le opportunità offerte dai nuovi scenari multipiat-taforma vengano sfruttate con strumenti e modalità più dinamiche e innovative». ♦



Amici Andrea Geremicca con il presidente Giorgio Napolitano e sua moglie Clio

**Addio Andrea Geremicca  
Politico per passione  
e intellettuale rigoroso**

**È morto Andrea Geremicca. Una crudele malattia, che sembrava aver vinto, se l'è portato via. La politica e il giornalismo sono state la sua grande passione. Sempre al servizio di una città, Napoli, che lui ha tanto amato.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Dalla parte di una città dolente. Sempre. Qualunque fosse il compito che è andato svolgendo negli anni Andrea Geremicca, che ieri sera ci ha lasciati per una malattia che non perdona, ha avuto sempre nel cuore la sua Napoli.

Nella vita di questo uomo generoso c'era la sua famiglia, la moglie, i figli, il nostro caro collega Federico, a cui lo legava un sentimento forte, saldo, indicibile. E poi c'era Napoli, con gli intrecci e le contraddizioni, città da comprendere, amare e criticare ma con l'affetto di un figlio che è stato capace di diventarne padre. Una città che, per sua stessa ammissione, nel giorno del suo settantacinquesimo compleanno, lo aveva aiutato a «superare momenti molto duri della mia vita privata» in un intreccio destinato a non interrompersi neanche con questa fine arrivata così, a 78 anni, quando ancora poteva essere tanta l'energia generosa da dispensare a una realtà ancora così bisognosa.

**LO STESSO METODO**

Andrea Geremicca era un compagno, un amico, un giornalista straordinario che dalla redazione dell'Unità di Napoli e su Rinascita ha raccontato fatti, avvenimenti. Spiegava. A chi era disponibile a comprendere e

ancor più a chi si trincerava dietro i luoghi comuni per non capire. Lo stesso metodo poi usato in politica, nell'impegno di partito nel Pci, da amministratore locale con la partecipazione alla straordinaria esperienza che fu la giunta Valenzi, in Parlamento.

Un occhio sempre attento. Un grande cuore anche quando le critiche, sempre lucide e motivate, riguardavano chi stava dalla sua stessa parte. Non gli era piaciuta la vicenda delle primarie a Napoli. Ne aveva parlato con la consapevolezza di chi i problemi ce li ha ben presenti ma non condivide i metodi per affrontarli. Dal suo osservatorio della Fondazione Mezzogiorno Europa, lì a due passi dalla sede della Regione Campania, Andrea Geremic-

**Il lutto**  
Fu leader del Pci a Napoli, molti i saggi sulla sinistra

ca ha assistito, intervenendo sempre con lucidità anche quando si trattava di criticare un compagno di partito, al lento declinare di una stagione di speranza per la città. «Sentivo forte il senso di appartenenza politica e umana a questa città», diceva. Un amore condiviso con il suo grande amico Giorgio Napolitano con cui ha condiviso l'appartenenza alla corrente «migliorista». Ed al presidente della Repubblica, di recente, il 13 gennaio, aveva presentato al Quirinale l'appello «Mezzogiorno su la testa!». Un ultimo atto d'amore che altri dovranno condurre in porto. ♦